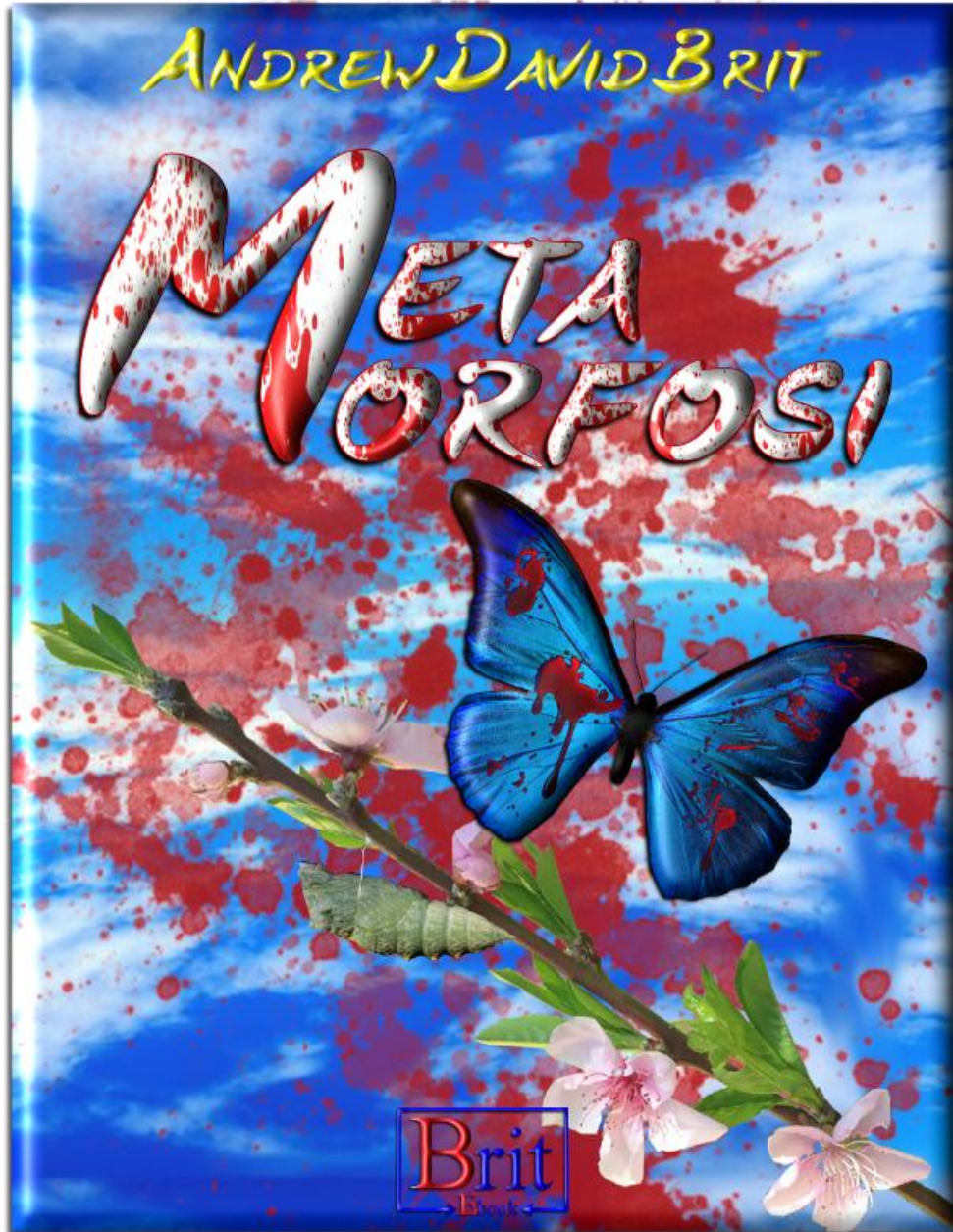


Andrew David Brit
Metamorfosi



Andrew David Brit

Metamorfosi

Anita non è per nulla soddisfatta della sua esistenza, i giorni per lei continuano a susseguirsi uno appresso all'altro senza che succeda mai niente di interessante. Ormai è quasi rassegnata a questa vita vuota e banale quando, una sera, avviene qualcosa di imprevisto e sconvolgente che la farà riflettere e l'aiuterà a far emergere tutto il suo potenziale fino ad allora inespresso, trasformandola in una persona forte e sicura. Da quel momento la sua vita cambierà per sempre.

Andrew David Brit
Metamorfofi



Andrew David Brit
Metamorfofi

ANDREW DAVID BRIT

META
MORFOFI

Andrew David Brit
Metamorfofi

Proprietà letteraria riservata

© 2013 Andrew David Brit

ISBN 978-88-908562-2-8

Prima edizione digitale luglio 2014

Questo libro e un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti

Sono il prodotto dell'immaginazione dell'Autore o sono usati in modo
fittizio. Ogni riferimento a fatti, luoghi o persone reali, viventi o scomparse
è puramente casuale.

Immagine di copertina e eBook designer: Andrew David Brit.

Mail: adbrit@andrewdavidbrit.co.uk

Website: www.andrewdavidbrit.co.uk

Twitter: [@AndrewDavidBrit](https://twitter.com/AndrewDavidBrit)

Facebook: [Andrew David Brit](https://www.facebook.com/AndrewDavidBrit)

Quest'opera è protetta dalla legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Andrew David Brit
Metamorfofi

A MIA MOGLIE
SIMONA
CON L'AUGURIO
CHE NON MI SI
"METAMORFIZZI"
MAI.



Andrew David Brit
Metamorfofi

META MORFOFI

PROLOGO



Ho come l'impressione che quel tipo mi stia fissando. Voglio accertarmi senza farmi notare... muovo molto lentamente la testa e con la coda dell'occhio gli do una sbirciatina. Sì, sì, non mi sbagliavo, è proprio vero, il suo sguardo è incollato su di me.

«Carla, c'è un figo che mi sta praticamente mangiando con gli occhi!»

«Ma chi?» le chiede Carla.

«Il biondino!» risponde Anita.

«Quello che sembra Brad Pitt?» ribatte Carla.

«Sì, proprio lui!»

«Ma va! Quello guarda me! Anzi, il porco è ipnotizzato dalle mie grosse tette!»

«Buone voi!» s'introduce nel discorso Maria. «Quel bel maschio è attratto da me, ci posso scommettere qualunque cosa! Ragazze, si è alzato e viene verso di noi! Presto Carla, andiamogli incontro che ce lo facciamo in due!»

Ecco, le solite stronze sfacciate e un po' puttane che se lo accalappiano. Ed io come sempre vado in bianco! Che succede? Con le mani le sta scansando e si sta dirigendo verso di me! E vai! Sentivo di aver ragione! Ora mi è di fronte, accidenti è proprio un gran bel pezzo d'uomo! Sicuramente mi chiederà il nome! Cosa fa? Senza nessun preavviso mi bacia e mi sta infilando tutta la lingua in bocca! Siiii... dai... così!

CAPITOLO UNO



LA TRISTE VERITÀ

Cosa diavolo è questo rumore fastidiosissimo che mi disturba mentre sto assaporando le sue labbra? Porcaccia miseria! È la sveglia che suona! Quindi era solo un sogno? Un dannatissimo sogno! Eccomi nuovamente di fronte alla triste verità! Sono anni ormai che non faccio più sesso! Beh, a parte ieri prima di addormentarmi! Ma che penso? L'autoerotismo non conta. Intendo con un uomo reale, in carne e ossa. Se continua così dovrò rinchiudermi in convento! Però, il tipo del sogno era proprio bello! Ma chi erano poi le due stronze? Boh! Che schifo, ho la bavetta che mi esce dal bordo della bocca. Per di più ho anche un sonno terribile! Ieri sono rimasta fino a tardi davanti al computer e ora sono cotta come una pera! Oggi purtroppo è anche lunedì e in queste condizioni mi appresto ad iniziare un'altra settimana di merda! Vabbè, via in cucina così affogo tutto il dispiacere davanti ad una abbondante colazione! Certo che, però, ci vuole coraggio a definire cucina quel microscopico angolo cottura! Tutto il mio appartamento d'altronde è composto da un monocale di circa quaranta metri quadri in cui trovano posto: il letto, un divano e un tavolo. L'unico ambiente chiuso è il bagno, anche questo piccolissimo e cieco. La sola e unica finestra presente in tutta l'abitazione ha la vista su un altro palazzo! Tristissimo! Accidenti, lo stomaco inizia a brontolare! Ho una fame pazzesca, meglio andare a mettere qualcosa sotto i denti. Latte in cottura: ok! Caffè sul fuoco: ok! Tazzona gigante sul tavolo insieme alla busta di biscotti rigorosamente del discount: infatti, più fanno schifo e più sono buoni. La caffettiera fischia, inizia il piacere mattutino! Ero proprio affamata! Mi son fatta fuori tutto in un istante! Ora via in bagno per una rapida doccia, poi una bella lavata ai denti e una veloce pettinata! Dai, specchiandomi, non sono mica male! I miei denti sono bianchissimi, i capelli neri corti e gli occhi verdi: ma a chi voglio darla a bere? Ormai, al giorno d'oggi, agli uomini non frega più un cazzo degli occhi, guardano solo il culo! E lì non sono messa male: sodo e a mandolino! E le tette? Qui, invece, la situazione è

Andrew David Brit
Metamorfosi

drammatica. Purtroppo, ho solamente una fottutissima seconda! Madre natura in questo frangente non è stata per nulla generosa! Se solo avessi una quinta! Allora sì che le cose sarebbero diverse! Ma va, tanto nessuno le noterebbe lo stesso, perché, il mio modo di vestire non le farebbe risaltare. Amo indossare capi di abbigliamento larghi e sportivi da rapper: come scarpe ho una collezione infinita di Adidas, i pantaloni verde mimetico, cappello con visiera Yankees e felpa con cappuccio rigorosamente calato sulla testa. Bene, sono pronta! Ora, zaino in spalla e via di corsa, non voglio arrivare in ritardo al lavoro, quel testa di cazzo del mio direttore già mi perseguita quando arrivo in orario figuriamoci, nel caso opposto, non ci voglio proprio pensare!

Chiudo casa, l'ascensore come ogni mattina si trova al mio piano, sembra quasi che mi aspetti, che mi osservi e mi voglia prendere per il culo, dato che ormai da sei mesi è maledettamente guasto. Visto l'andazzo di generale abbandono del palazzo, temo che rimarrà perennemente così, quindi mi devo fare otto piani a piedi che di per sé non è neanche male ora che devo scendere, il discorso cambia la sera quando rientro. Dannatissime scale! La cosa tragica, però, è che tutte le pizzerie della zona sono informate della situazione e quindi non trovo più un cane che mi faccia la consegna a domicilio! L'ultimo ero riuscita a convincerlo proponendogli la mancia di un euro, purtroppo tutto ciò è durato solo per una volta, infatti, quando questo sabato li ho richiamati non si sono accontentati dell'euro ma mi hanno raddoppiato il prezzo della pizza. Neppure la mia disponibilità a farmi trovare all'ingresso dello stabile li ha fatti desistere dalla loro ricattatoria pretesa! Boh forse pensavano che li pacassi: comunque, per colpa di questi bastardi, ci ho rinunciato e ho dovuto arrangiarmi con quello che avevo in frigo: l'ho finita con sofficini e mozzarella! Sono ancora incazzata! Adesso è il caso che vada, si sta facendo tardi.

Accidenti, oggi fa talmente freddo che sembra che mi stiano conficcando spilli sulla faccia. Certo che questo quartiere in inverno è ancora più triste, solo un ammasso di enormi palazzoni pregni di persone! Chissà poi perché l'avranno chiamato "Tor Bella Monaca!" Sicuramente questa monaca, visto il nome, doveva essere una bella tipa! Purtroppo con il mio stipendio e i prezzi esorbitanti delle case a Roma è il massimo che posso permettermi! Ok, via con passo spedito, sguardo basso e confidenza a nessuno!

Ecco la solita piazza, giorno e notte è frequentata da tipi poco raccomandabili che molto probabilmente spacciano droga. Un rapido saluto con la testa e via per la mia strada. Forse sono troppo paranoica, d'altronde in sei anni che vivo in questo rione non ho mai avuto scocciature, sono convinta che il mio modo di vestire per nulla femminile mi abbia aiutato. Sono sicurissima che, se indossassi minigonna e tacchi a spillo, sarei già stata violentata un'infinità di volte.

Andrew David Brit
Metamorfosi

Eccomi alla fermata, che fortuna, il pullman sta arrivando. Salita e ho anche trovato un posto a sedere! Quando si decideranno a iniziare i lavori per ampliare la tratta della metropolitana, sarà sempre troppo tardi! Bene, sono arrivata all'Anagnina, ora proseguo in metro. Dai, dai... sì, grande, presa al volo! Uffa, mai un posto a sedere! Mi devo fare tutto il tragitto in piedi pressata come una sardina! Speriamo almeno di essere fortunata! Bene, alle spalle una donna, con lei non corro rischi. In quest'ultimo periodo, purtroppo, ho dovuto sorbirmi parecchi maiali che nell'indifferenza più assoluta mi appoggiavano il loro pisello sul culo. Accidenti a loro! Neanche il mio sgomitare continuo riusciva a farli desistere!

Che sfiga! Questa volta è anche peggio! Sono capitata di fronte ad un grassone che ha una puzza di ascelle pazzesca, quasi mi vien voglia di vomitare! Almeno non mi alitare in faccia! No, sporco bastardo! Dalla bocca emani un fetore di discarica terribile!

Uno sguardo all'orologio: perfetto, sono anche in anticipo.

Ok, eccomi arrivata alla fermata dell'Eur. Meno male che il posto di lavoro è vicino, con passo svelto giungerò in un attimo.

Le poste: le odio! Che schifo di lavoro!

Da quando poi si sono trasformate anche in banca è diventata una vera merda!

Passo dall'ingresso secondario. Fai che non ci sia, fai che non ci sia, cazzo no!

«La lesbicona è arrivata!»

«Buongiorno direttore!»

«Buongiorno un cazzo! Muoviti, fila a lavorare.»

«Beh, veramente mancano ancora dieci minuti!»

«Corri o ti prendo a calci nel culo!»

Ma questo è da ricovero! Brutto nano bastardo! Anzi, nano è farti un complimento, visto che a spanne non sei alto più di un metro e quaranta! In più sei dannatamente brutto! Con quella stempiatura in testa e quel poco di capelli raccolti in un ridicolo codino! Mi chiedo: come può permettersi questo comportamento? Non so. Intanto, tutti quelli che hanno avuto le palle di denunciarlo alla sede centrale, per punizione sono stati spediti in delle filiali sperdute nel profondo sud e qualcuno meno fortunato si è ritrovato licenziato senza possibilità di appello. Per di più, il fetente non autorizza nessuna forma di trasferimento. Vorrei proprio sapere chi gli para il culo! Sicuramente il suo angelo custode deve essere qualche pezzo grossissimo.

Comunque, ogni mattina la solita figura di merda di fronte ai miei colleghi, anche se definirli colleghi è una parola grossa. Sono solo quattro stronzi vigliacchi a cui ho tolto il saluto da un secolo! Eccoli che si avviano verso le loro postazioni a diretto contatto con il pubblico, sempre a testa bassa.

Andrew David Brit
Metamorfosi

Io, invece, poiché per una volta mi sono permessa di rispondergli per le rime, sono stata segregata in un ufficio che in realtà è uno sgabuzzino, senza neanche finestre, di fronte ai cessi. Eccomi arrivata nel mio inferno personale! Sono sempre stata convinta che ogni persona ha il proprio e questo è decisamente il mio!

Che cavolo! Le pratiche da archiviare non finiscono mai, ho come il sospetto che rispetto a ieri il loro numero sia aumentato, ma che fanno la notte? Lievitano? Misteri di questo cazzo di lavoro!

Accidenti! Lo odio quasi quanto la mia esistenza che purtroppo è di una noia mortale. I giorni ormai si susseguono uno appresso all'altro senza che mai succeda nulla di diverso. Intanto gli anni passano! Cazzo, se continuo così, quando sarò vecchia e rincoglionita, ripensando a come ho sprecato inutilmente il mio tempo, mi sparerò un colpo in testa!

Mi chiedo: come ho fatto nella vita reale a ridurmi così? Io che nel Web sono conosciuta come "Still", il più grande hacker in circolazione. Non esiste sistema e firewall che può resistermi! La settimana scorsa ho anche buttato giù i server della NASA! Cacchio, anche i federali mi cercano! Per tutti sono un mito, quasi una chimera. Milioni di fan in tutto il globo mi venerano come un dio.

Se mi vedessero adesso, sicuramente mi sputerebbero in faccia. Tanto non scopriranno mai la mia vera identità!

Anche perché, se così non fosse, gli sbirri mi sbatterebbero in galera e butterebbero le chiavi.

Quindi, perché sono caduta così in basso?

Sicuramente il motivo è la mentalità bigotta italiana con cui siamo stati indottrinati fin da piccoli. C'è sempre qualcosa che ti trattiene dal mollare tutto e tutti, può trattarsi di sentimenti, mutuo da pagare o, come nel mio caso, di vigliaccheria, cioè paura di lasciare il posto di lavoro, temendo di ritrovarsi con il culo per terra.

Immagino la mia vita come il trailer di un film: Anita Rosi, anni trentacinque, una ragazza con tanti sogni nel cassetto. Hobby: essere un hacker, il più grande in assoluto. Amori zero, amici zero. Riuscirà a cambiar vita? Boh! E cosa farà in futuro? Boh!

Che film del cazzo! Di serie meno, meno B!

Minchia! Ogni volta che penso al mio nome mi ricordo delle prese per il culo che ho dovuto subire da piccola. Mi chiamavano Anita Rosi nota "cirrosi!" Che stronzi compagni di scuola! I miei genitori, buonanima, erano talmente patiti della diva Anita Ekberg, da mettermi il suo nome che, ora come ora, non mi dispiace. Penso piuttosto a quelle poveracce che per merito o, in questo caso, demerito della fiction degli anni ottanta "Dallas" si sono trovate cucite addosso il nome "Suellen". Adesso provo a vedere come suona su di me: Suellen Rosi, veramente orribile! Il solo pensiero mi fa venir voglia di vomitare! Meno male che adesso non mi prende più in giro nessuno a parte quel cazzone del direttore, naturalmente! Accidenti, eccolo!

«Che cazzo fai Anito? Guardi le farfalle? Muovi il culo e lavora!»

Bastardo! Anche Anito mi chiama! Meglio iniziare a darsi da fare.

Accidenti! Sono rimasta senza pensare fino alla pausa pranzo. Tutti vanno via. Io ho i miei soliti panini nello zaino, rimango a mangiare qui, nel frattempo ne approfitto e mi scarico piratatamente un po' di serie tv, così stanotte me le sparo standomene comodamente stravaccata sul letto.

Certo che quando si fa qualcosa di piacevole il tempo vola. La pausa pranzo è già finita, sento gli sciacquoni dei bagni, i colleghi sono rientrati. È ora di tornare a lavorare. Cazzo, non finirò mai di archiviare queste fottutissime pratiche!

Finalmente si son fatte le cinque. Di corsa verso l'uscita!

«Lesbicona, sei sempre la prima ad andartene! L'amante ti aspetta?»

«Buonasera anche a lei direttore.»

...e soprattutto vai a fare in culo!

Finalmente sono fuori, quasi non mi sembra vero! Mi sa che me ne torno subito a casa. Sono distrutta fisicamente, ma soprattutto mentalmente. E poi, dove dovrei andare? Odio Roma, non mi è mai piaciuta. Ci sono troppi ruderi per i miei gusti!

Appena arrivo mi connetto subito a internet: tremate istituzioni, Still sta arrivando!

Per fortuna anche stavolta sono riuscita a prendere la metro al volo. Un posto, grande, mi siedo. Eccomi arrivata all'Anagnina, l'autobus è già alla fermata. Sono giunta a "Bella Monaca", devo scendere! Bene, il solito tragitto a ritroso, la solita piazza, i soliti tipi loschi, il solito saluto con la testa. Certo che sono veramente metodica. Sono quasi arrivata a casa. E quello? Quindi, finalmente ha aperto. Era da due mesi che ci stavano lavorando. Che sarà? Vediamo che dice l'insegna: "Pub Bella Monaca". Alla faccia dell'originalità!

Chissà chi è il disperato che ha avuto il coraggio di avviare un'attività in questo quartieraccio. Sono curiosa ma sì, prendiamoci una botta di vita, mi sa che entro e mi faccio una birretta.

CAPITOLO DUE



SOGNO O REALTÀ

Il locale non ha nulla di speciale: di fronte un bancone con degli sgabelli, ai lati tavolini con sedie e alle pareti quadri raffiguranti marche di bevande. Il proprietario nel tirarlo su sicuramente ha badato molto alle spese. Per giunta è desolatamente vuoto. Avviciniamoci al banco. Perfetto, una discreta scelta di birre alla spina! Ne voglio approfittare subito! Che cavolo, il gestore che fine ha fatto? Meglio chiamarlo.

«C'è nessuno?»

Ma che dico? Sono proprio stupida! Pensare che, ogni volta che sento pronunciare questa frase in qualche serie tv o nella vita reale, mi provoca prima del fastidio, poi subito dopo una riflessione: come farebbe "nessuno" a rispondermi? E io, alla prima occasione, ci casco come un'allocca! Mi correggo immediatamente!

«C'è qualcuno?»

«Un attimo, sono in bagno! Arrivo!»

Minchia, non sarò fisionomista, ma il tipo mi sembra proprio il grassone della metro di stamattina!

«Che ti posso servire?»

Alla faccia delle coincidenze! A giudicare dall'alito fetente è proprio "ascella pezzata!" Se cura l'igiene del locale come la sua stiamo freschi! Come minimo dopo essere andato in bagno non si è neppure lavato le mani. Che schifo! Alla spina ci rinuncio!

«Una "Corona" ghiacciata, grazie!»

«Bicchiere?»

«No, no grazie, la bevo al bacio!»

Urge allontanarmi immediatamente dal suo alito che è altamente corrosivo.

«Posso occupare un tavolino?»

«Nessun problema, mettiti pure dove desideri!»

«Grazie!»

Andrew David Brit
Metamorfosi

Quello nell'angolino mi ispira. Questo posto è una palla spaziale, mi finisco la birra e poi via dritta a casa. Però, il tipo ha messo su della musica. I Simple Mind con "Alive and Kicking". Bella, molto bella!

Certo che i mitici anni '80 sono stati una grande fucina di musica fantastica! Intanto, ascoltandoli, mi son scolata tutta la birra! Ma sì, facciamocene un'altra!

«Scusa, ancora una, grazie!»

«Certo, arriva subito!»

E siamo a due! Cacchio i Depeche Mode, la mia band preferita in assoluto. Per giunta la canzone "I feel you", bellissima! Devo ammettere che il gestore sarà anche lurido, però in fatto di gusto musicale è un grande. Non riesco a smettere di canticchiarla: «I feel you. Your sun it shines. I feel you. Within my mind. You take me there. You take me where. The kingdom comes. You take me to. And lead me through Babylon».

È entrata una persona! Miracolo! È un maschio ed è anche dannatamente bello! Sarà alto un metro e ottanta, occhi celesti con un fisico da paura! Ha anche la barba, rassomiglia tanto a quell'attore della pubblicità di "Trivago". Sapevo anche il nome però ora non riesco a ricordarmelo.

Si sta sedendo al bancone e sta ordinando una birra. Azzo, anche lui ha preso una Corona. Per quel che può servire abbiamo gli stessi gusti!

Adesso si sta guardando intorno. Dai, figaccio, notami, sono qui! E che cazzo! Si è rigirato e sta riprendendo a conversare con il lurido. Praticamente è la storia della mia vita che continuamente si ripete. Fanculo, peggio per lui, non saprà mai cosa si è perso. Dopo la magra consolazione della solita frase di circostanza, pago e me ne vado. Ma... si è voltato nuovamente e mi sta fissando insistentemente. Visto che sono l'unica persona presente, non ho proprio dubbi, sta osservando proprio me! E ora che fa? Si alza. Mi sta venendo incontro. Accidenti! Il mio sogno di oggi si sta avverando! Prepariamoci, questo mi bacia e sono sicura che mi vorrà esplorare le tonsille a colpi di lingua! Cavolo, mi è di fronte! Sì dai, prendimi, sono tutta tua!

«Ciao, io sono Marco. E tu come ti chiami?»

Ecco, appunto!

«Ciao, mi chiamo Anita!»

«Hai veramente un bellissimo nome!»

«Sì, sì. I miei genitori nel darmelo non hanno badato a spese!»

«Bella battuta! Brava! Come mai da queste parti? Abiti qui?»

Questo, purtroppo non è un bel posto dove vivere, preferisco tenerglielo nascosto, non vorrei che si dileguasse. Devo improvvisare!

«No, io vivo all'Eur. Sono qui solo per incontrare delle amiche, ma, a giudicare dal tempo che è trascorso, mi hanno sicuramente dato buca!»

«Bene. Scusami, non fraintendere, mi dispiace che le persone che stavi aspettando non si siano presentate, però sono contento, perché così ho avuto la possibilità di conoscerti!»

Scaltro il tipo. Mi sta facendo il filo alla grande! Questo giorno me lo devo segnare sul calendario. È proprio il mio ideale d'uomo. Da lui mi farei molto volentieri strappare le ragnatele che mi si sono accumulate in mezzo alle gambe!

«E tu, come mai da queste parti?»

«Nulla di speciale. Sono semplicemente in giro per i quartieri di Roma alla ricerca di una location per effettuare delle foto per il lancio di un nuovo brand. Ero da queste parti e mi è venuta sete, ho visto l'insegna e sono entrato a farmi una birra.»

«Quindi sei un fotografo?»

«Sì e senza falsa modestia, sono anche molto bravo! Anzi, ora che ti ho osservato bene da vicino ti dico che molto probabilmente ti farò delle foto!»

«Adesso non esageriamo! Io non son di certo una fotomodella!»

«Ok, non sarai una fotomodella, ma tu possiedi un fascino nascosto e io ti aiuterò a farlo emergere. Fidati, in fin dei conti ti ho notata! Per queste cose ho occhio! Quindi ora ti confermo, con assoluta certezza, che ti farò degli scatti!»

«Ma dai! Che vuoi trasformarmi in una star?»

«Perché no? D'altronde le più grandi fotomodelle hanno iniziato in questo modo!»

«Va bene, allora ti ringrazio in anticipo per l'opportunità! Adesso però mi devi scusare, ho urgenza di andare in bagno, tutta questa birra mi ha fatto venire voglia di pisciare... pardon, volevo dire che ho necessità di andare alla toilette.»

«Tranquilla, vai pure, al tuo ritorno sarò sempre qui ad aspettarti.»

CAPITOLO TRE



MASTURBAZIONI MENTALI

Sono la solita cazzona! Una cazzona all'ennesima potenza! Come mi è saltato in mente di dire: "andare a pisciare". A furia di rimanere da sola sto iniziando a esprimermi come una cavernicola. Chissà che idea si sarà fatto Marco. Cavolo, però, è proprio bello! Quando mi ricapita una possibilità simile? Devo giocare bene le mie carte e forse, lo spero immensamente, riuscirò a farci sesso. Ma che dico? Sto vaneggiando! Che carte avrei? Non bluffiamo! Il fatto è che non sono preparata per una simile occasione, sono dei mesi che non faccio la ceretta, ho le gambe che sembrano quelle di un uomo. La verità è che io non sarò mai pronta! Chi si sarebbe aspettato che qualcuno mi avrebbe notato! Un uomo come Marco, poi. Adesso che faccio? Calma Anita, stai calma e respira.

Eccomi arrivata al bagno, meno male che è pulito. Dove è lo specchio? Mi devo assolutamente guardare. Eccolo! Bene, allora Anita, respira e ragiona: non puoi buttarti giù, dopotutto non sei stata mica tu a farti avanti! È stato lui ad abbordarti e a insistere anche nel volerti fare delle foto. Poi non mi sembra proprio il tipo che si metta con cessi di ragazze, quindi significa che in me c'è del potenziale. Come ha detto anche lui, sarà nascosto, però esiste! Quindi, forza e coraggio, non sarò una gnocca, ma non sono neanche una cozza! D'ora in poi basta con le masturbazioni mentali!

Adesso va molto meglio, sento che mi sto rilassando. Il problema dei peli lo risolverò cercando di nasconderli nella penombra. Tirerò fuori la scusa che mi trovo a disagio e spegnerò la luce. Vorrà dire che vedrò poco, ma mi rifarò sentendo tanto! Sono proprio una porcellina!

Miseriaccia, che cosa è questa puzza? Non ci credo, proviene dalle mie ascelle! Accidenti e straccidenti! La tensione mi ha fatto sudare. Cavolo, ora come ora potrei entrare a far parte come socia onoraria del club del lurido al bancone! Urge immediatamente una lavata al volo. Mi tolgo la felpa! Porca miseria! Mi sono dimenticata di aver indosso il reggiseno giallo abbagliante! Che casino! Le mie tette sembrano i missili della compagna di

Mazinga! Oh no, per giunta le mutande sono di color rosso! Ci manca solo che mi appenda ad un palo per essere una perfetta bandiera della Roma!

No, non va proprio! Meglio toglierselo, tanto, visto le dimensioni ridotte delle mie zinne ne posso fare tranquillamente a meno! Lo ripongo nello zaino e mi do una rapida lavata.

Adesso la prova odore va decisamente meglio. Il tempo di rivestirmi e ritorno subito in sala, non vorrei che Marco pensasse che sono caduta dentro il water. Cacchio, con tutto questo pensare quasi mi dimenticavo di fare pipì. Fatta! Vado!

Per fortuna Marco mi sta ancora aspettando.

«Tutto bene?»

«Alla grande!»

«Mi sono permesso di ordinare qualcosa di più trasgressivo per animare la serata, naturalmente se per te non è un problema!»

«Tranquillo, sono vaccinata! Cosa sarebbe questa bevanda trasgressiva?»

«Tequila.»

Minchia, questo mi vuole far ubriacare, ma stiamo al gioco.

«Ok, la mando giù tutta di un fiato!»

«Ferma! Che fai? Non va bevuta così! Devi sapere che la tequila è una bevanda molto, molto singolare. Esiste tutto un rito per poterla gustare al meglio.»

«Scusa, non ne ero al corrente. Sono ignorante in materia. Sai, di solito bevo al massimo la birra, mai superalcolici!»

«Non ti devi scusare, t'insegno io, tu devi solo seguirmi e imitarmi. Allora, prendi la scorza del limone alla tua sinistra.»

«Fatto!»

«Bene, apri l'altra mano e spremitene un poco tra il pollice e l'indice. Brava, proprio così. Adesso versaci sopra del sale e per finire ancora limone. Benissimo, perfetto! Ora si tratta di succhiare il miscuglio e contemporaneamente bere la tequila.»

«Ho capito, lo faccio immediatamente!»

«Aspetta, ferma, come corri! Non ho ancora finito! Adesso arriva la mia personale variazione al tema: per rendere l'attimo più sensuale...»

«Come sensuale?»

«Eh, eh, tu lecchi dalla mia mano e io dalla tua!»

«Audace! Sì, mi piace, facciamolo!»

«Bene! Allora dai!»

«Coff, coff... Accidenti! Questa tequila è proprio forte, non me l'aspettavo, mi ha bruciato la gola.»

«Dai, è che non sei abituata!»

«Sicuramente! Mi sta già girando la testa!»

«Vedrai che adesso passa!»

«Marco, non mi sento per nulla bene.»

Andrew David Brit
Metamorfofi

«Aspettami qui, vado a pagare e ti accompagno fuori a prendere una boccata d'aria.»
«Ti do i soldi così paghi anche le mie consumazioni!»
«Ma non dire stupidate! Ci penso io, faccio prestissimo!»
«Senta, mi fa il conto e aggiunga anche quello di Anita. Sa, la tequila deve averle fatto male!»
«Succede a chi non è abituato, comunque il totale è diciannove euro!»
«Ecco venti euro. Tenga pure il resto!»
«Anita, eccomi! Va meglio?»
«No, sto proprio male, peggio di prima!»
«Tieniti a me che usciamo!»
«Che freddo! Sta incominciando anche a imbrunire. Marco sento che sto per mancare, reggimi forte, non farmi cadere, non voglio farmi male.»
«Tranquilla, ci sono io con te!»
«Mi sento svenire...»



Spero che i tre capitoli di valutazione del mio romanzo ti siano piaciuti se così fosse acquistalo, lo trovi su Amazon.
Grazie 1000

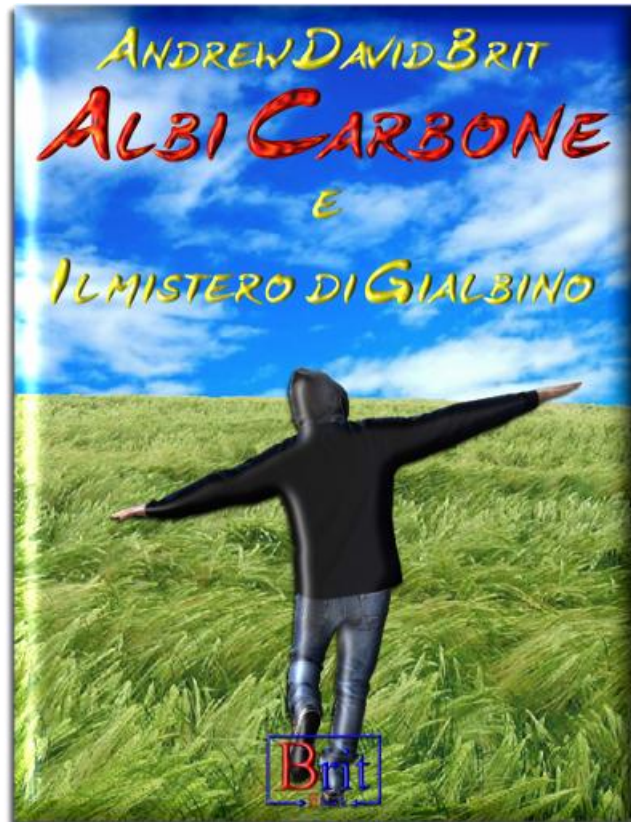
Andrew David Brit

CHI SONO

Mi presento: sono Brit, Andrew David Brit! Che dire di me? Sono nato nel 1965 e sono sposato con Simona. Ho un figlio di cinque anni e faccio lo scrittore. Mi ricordo che da piccolo avevo una fervida immaginazione che mi portava a vivere avventure fitte di pirati, indiani, cowboy e marziani. Passavo intere giornate a fantasticare, immerso in mondi inventati, fino a quando è arrivato un momento nella mia esistenza in cui questa dote ha iniziato ad assopirsi fino a spegnersi del tutto, al punto da dimenticarmi di averla mai avuta. Però, un giorno avviene qualcosa che stravolge e sconvolge in meglio la mia vita: nasce il mio amato pargolo e, come per magia, si risveglia la creatività e riprendo a fantasticare e sognare, con la differenza che prima ero solo e ora, invece, nelle mie avventure mio figlio Davide è sempre con me. Così ho iniziato a scrivere “Albi Carbone – Il mistero di Gialbino”. Dopo averlo finito, avendoci ormai preso gusto, mi sono buttato ad abbozzare il secondo libro della saga dal titolo “La pietra demoniaca”. Qui non nego che sono rimasto intere giornate catapultato nel mondo di Albi e dei suoi amici. Quando ho terminato la bozza, invece di portarlo a termine, mi è venuta l’ispirazione per la mia visionaria storia “Metamorfosi” che ha come protagonista la mitica Anita. Tengo a precisare che, visto l’argomento, in quest’altro mondo Davide non è presente. Dopo averla terminata, mi sto dedicando a finire la continuazione di Albi. Ora, per concludere, vi voglio dire che ogni romanzo che ho scritto l’ho vissuto in prima persona! D’altronde io prima ero... e ora di nuovo sono... e lo sarò sempre... un sognatore incallito.

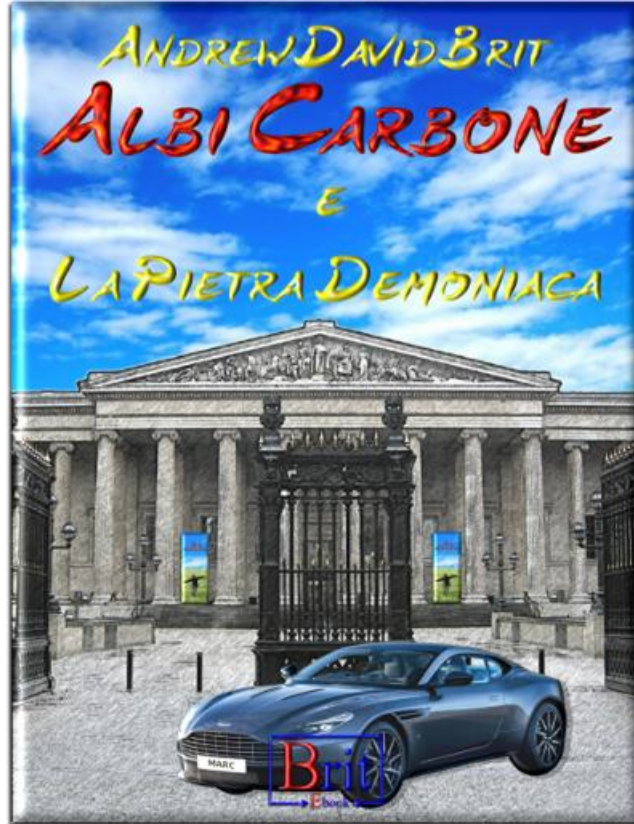
Andrew David Brit
Metamorfosi

ALTRI MIEI ROMANZI



DISPONIBILE SU
AMAZON

Andrew David Brit
Metamorfofi



DISPONIBILE SU
AMAZON

Indice

[Cover](#)

[Sinossi](#)

[Titolo](#)

[Copyright](#)

[Dedica](#)

[Prologo](#)

[Capitolo uno](#)
[La triste verità](#)

[Capitolo due](#)
[Sogno o realtà](#)

[Capitolo tre](#)
[Masturbazioni mentali](#)

[Chi sono](#)

[Altri miei romanzi](#)